



MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA
- 2° TRIMESTRE 2023 -

Sono 93.872 le
imprese registrate

alla Camera di commercio al 30 giugno 2023, ma erano 94.313 solo tre mesi fa. Di queste, 84.085 risultano attive, 345 in meno rispetto a fine marzo. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 24.451 unità locali presenti, si ottiene comunque un totale di 118.323 attività registrate a fine giugno nell'area metropolitana di Bologna.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA

2° trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2008	98.271	1.711	1.131	580	0,59
2009	97.903	1.544	1.101	443	0,45
2010	97.491	1.615	914	701	0,72
2011	97.859	1.617	1.008	609	0,63
2012	97.434	1.677	1.046	631	0,65
2013	96.953	1.663	1.221	442	0,46
2014	96.569	1.319	878	441	0,46
2015	96.369	1.393	906	487	0,51
2016	96.251	1.409	911	498	0,52
2017	95.816	1.373	948	425	0,44
2018	95.742	1.516	984	532	0,56
2019	95.377	1.467	1.022	445	0,47
2020	94.930	942	628	314	0,33
2021	95.363	1.518	813	705	0,74
2022	94.489	1.408	867	541	0,57
2023	93.872	1.460	885	575	0,61

Aumentano le
iscrizioni, più
contenute le
chiusure d'impresa

E tra aprile e giugno sono nate 1.460 attività, 52 in più rispetto al giugno 2022, ed in linea con le iscrizioni trimestrali del giugno 2019, precedenti lo shock dovuto alla pandemia. Crescita più contenuta per le cessazioni effettive d'attività: sono 885 quelle rilevate tra aprile e giugno, 18 in più rispetto al giugno dell'anno precedente, ma ancora significativamente al di sotto delle consistenze registrate negli anni precedenti la pandemia.

+575 imprese il
saldo anagrafico

Il bilancio del trimestre è dunque positivo e pari a +575 attività, con un tasso di crescita del +0,61%, miglior saldo, se si esclude il rimbalzo del 2021, dal 2013 ad oggi. In regione tutti valori positivi, e la media emiliano romagnola si assesta sul +0,46%. Bologna fa meglio anche dell'andamento registrato a livello nazionale, dove in questi tre mesi la crescita è del +0,47%.

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Prosegue la crescita strutturale delle società di capitale (+294 attività e una variazione del +0,96% tra aprile e giugno), ma in questi tre mesi il saldo migliore è quello delle ditte individuali, aumentate al ritmo di

10 nuove ditte individuali al giorno

dieci nuove attività al giorno, con un bilancio trimestrale di +302 attività, pari a una crescita del +0,67%. Negativo, invece, il saldo delle società di persone (-19 unità, pari ad una variazione del -0,12%) e quello di cooperative e consorzi (-2; -0,08%).

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Società di capitale	30.944	410	116	294	0,96
Società di persone	15.863	80	99	-19	-0,12
Imprese individuali	44.729	955	653	302	0,67
Altre forme	2.336	15	17	-2	-0,08
TOTALE	93.872	1.460	885	575	0,61

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Al 30.06.2023 il 63,5% delle imprese bolognesi opera nei servizi, il 25,1% nell'industria e l'8,1% in agricoltura e pesca.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE

Settori	al 30/06/2023		rispetto al 31/03/2023	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Agricoltura e pesca	7.575	8,1	3	0,04
Attività estrattive	20	0,0	0	0,00
Manifattura	8.864	9,4	-89	-0,99
Public utilities	295	0,3	-5	-1,67
Costruzioni	14.348	15,3	-123	-0,85
Industria	23.527	25,1	-217	-0,91
Commercio	20.393	21,7	-253	-1,23
Trasporti	3.699	3,9	-75	-1,99
Alloggio e ristorazione	7.434	7,9	14	0,19
Informazione e comunicazione	3.015	3,2	17	0,57
Credito e assicurazioni	2.626	2,8	8	0,31
Attività immobiliari	7.268	7,7	50	0,69
Attività professionali	4.924	5,2	45	0,92
Servizi alle imprese	3.838	4,1	1	0,03
Istruzione	569	0,6	6	1,07
Sanità	641	0,7	4	0,63
Arte, sport e intrattenimento	1.118	1,2	9	0,81
Altri servizi personali	4.107	4,4	28	0,69
Servizi	59.632	63,5	-146	-0,24
Non classificate	3.137	3,3	-81	-2,52

Rallenta il settore edile, riparte il turismo

Negativo il saldo del settore industriale (217 attività in meno e una variazione complessiva del -0,91%), che sconta il rallentamento delle attività edili (-123 unità nei tre mesi, con un tasso del -0,85%), nonché il trend negativo del settore manifatturiero (-89; -0,99%).

In calo anche le attività nei servizi, con 146 unità in meno e una variazione del -0,24%: tra i segnali positivi, la crescita delle attività professionali (+45; +0,92% nei tre mesi) e immobiliari (+50; +0,69%), e il rilancio delle attività turistiche (+14; +0,19% tra aprile e giugno). In rallentamento invece le attività commerciali (-253 attività e una variazione del -1,23%) e i trasporti (-75; -1,99%). 3 attività in più in agricoltura (+0,04%).

+206 imprese artigiane

Tiene la componente artigiana, che a Bologna rappresenta quasi un'impresa su tre, e che ha chiuso il periodo con un saldo positivo di +206 imprese (615 le iscrizioni di nuove imprese contro 409 cessazioni). Al 30 giugno 2023 risultano 26.185 imprese artigiane registrate nell'area metropolitana di Bologna, di cui 26.094 attive.

LE DINAMICHE DA INIZIO ANNO

Riparte la voglia di fare impresa a Bologna

Dall'inizio dell'anno sono nate 3.409 imprese (+466 rispetto al giugno 2022), ed hanno chiuso 2.803 attività (+182 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno): il semestre si chiude con un saldo di +606 unità e una crescita del +0,64% (erano +322 e +0,34% un anno addietro).

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE SEMESTRALE

Attività economica	Registrate		Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
	30/06/2023	31/12/2022		
Agricoltura e pesca	7.575	7.695	-120	-1,56%
Attività estrattive	20	19	1	5,26%
Manifattura	8.864	9.019	-155	-1,72%
Public utilities	295	301	-6	-1,99%
Costruzioni	14.348	14.452	-104	-0,72%
Industria	23.527	23.791	-264	-1,11%
Commercio	20.393	20.815	-422	-2,03%
Trasporti	3.699	3.812	-113	-2,96%
Alloggio e ristorazione	7.434	7.408	26	0,35%
Informazione e comunicazione	3.015	2.988	27	0,90%
Credito e assicurazioni	2.626	2.599	27	1,04%
Attività immobiliari	7.268	7.200	68	0,94%
Attività professionali	4.924	4.864	60	1,23%
Servizi alle imprese	3.838	3.805	33	0,87%
Istruzione	569	561	8	1,43%
Sanità	641	640	1	0,16%
Arte, sport e intrattenimento	1.118	1.121	-3	-0,27%
Altri servizi personali	4.107	4.087	20	0,49%
Servizi	59.632	59.900	-268	-0,45%

Riparte in questi sei mesi il settore turistico (+26 unità, pari ad un +0,35%), crescono ancora le attività professionali (+60; +1,23%) e quelle immobiliari (+68; +0,94%), rallentano invece le attività edili (-104 attività, con un -0,72%), il settore manifatturiero (-155; -1,72%) e quello del commercio (-422; -2,03%).

Bilancio in attivo per le società di capitale (+489 unità nei sei mesi ed una crescita del +1,60%), tra gennaio e giugno hanno aperto anche 2.221 ditte individuali.

Per ulteriori informazioni:

Camera di commercio di Bologna

Ufficio Stampa
051/6093454

ufficio.stampa@bo.camcom.it - www.bo.camcom.gov.it/

Ufficio Statistica studi
051/6093512

statistica@bo.camcom.it - www.bo.camcom.gov.it/statistica-studi

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

Variazione % = (Imprese Registrate periodo di riferimento - Imprese Registrate periodo precedente) / Imprese Registrate periodo precedente x 100

Tasso di crescita = (Iscrizioni - Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

Tasso di crescita settoriale = (Imprese Registrate settore, periodo di riferimento - Imprese Registrate settore, periodo precedente) / Imprese Registrate settore, periodo precedente x 100

Tasso di iscrizione o cessazione = (Iscrizioni o Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

A partire dal I trimestre 2014 nelle statistiche Movimprese le variabili imprese registrate, iscrizioni e cessazioni sono considerate al netto della classe di natura giuridica "**Persona Fisica**" (introdotta nel II° trimestre 2012 per effetto della Direttiva Servizi).

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- a) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- b) forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- c) attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- d) cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuarne la cancellazione;
- e) trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle "**altre forme**" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.